



«Mi spavento facilmente. Ecco una lista della mia produzioni adrenaliniche: 1. bambini piccoli; 2. poliziotti; 3. grandi altezze, 4. che il mio nuovo film non sia buono come quello precedente».

## I mostri oggi

Meglio gli originali

### I mostri oggi

Regia di Enrico Oldoini

Con Diego Abatantuono, Sabrina Ferilli, Claudio Bisio, Angela Finocchiaro, Carlo Buccirosso

Italia, 2009

Distribuzione: Warner

\*\*\*



**Al tempo stesso remake e seguito** di due monumenti, *I mostri* del '63 e *I nuovi mostri* del '77. Alcuni episodi sono quasi identici e in un caso («Il malconco») il confronto è impietoso. Film molto discontinuo: diversi episodi prevedibili, meno risate del preventivato, ma recitazione media-

mente ottima. Almeno due momenti (Claudio Bisio e Diego Abatantuono attori al funerale sbagliato, Sabrina Ferilli mamma fedifraga al supermarket) sono memorabili e dicono sull'Italia di oggi più di un trattato di sociologia.

AL. C.

## Il primo giorno...

Ragazzo di provincia



### Il primo giorno d'inverno

Regia di Mirko Locatelli

Con Michela Cova, Mattia De Gasperis, Giuseppe Cederna

Italia 2008

\*\*\*

**L'esordio** nel lungometraggio di Mirko Locatelli è la promessa di un regista con una sensibilità rara e uno sguardo originale. La storia di un ragazzo di provincia alle prese con il suo mondo e la sua identità diventa metafora del nostro presente. Cercatelo, ha una distribuzione indipendente. **D.Z.**

## Two Lovers

Dostojevskij in Usa



### Two Lovers

Regia di James Gray

Con Gwyneth Paltrow, Joaquin Phoenix, Isabella Rossellini

Usa 2008. Bim

\*\*\*

**James Gray** è il regista di *Little Odessa* e *I Padroni della notte*, due esempi di crime stories ben fatti. Cosa ci fa ora alle prese con la love story? Tratto da *Le notti bianche* del Dostojevskij intreccia la vita di un uomo in crisi con quella di due donne misteriose. **D.Z.**

## Dive

Dopo Scarlett, Woody Allen ingaggia Nicole Kidman

**Nicole Kidman è entrata nel cast del nuovo film ancora senza titolo di Woody Allen di cui fanno già parte Antonio Banderas, Josh Brolin, Anthony Hopkins, Freida Pinto e Naomi Watts. Le riprese dovrebbero cominciare quest'estate a Londra. Allen ha girato pure un altro film, dal titolo «Whatever Works», che sarà presentato il 22 aprile al Tribeca Film Festival per uscire poi il 19 giugno negli Usa distribuito da Sony Pictures Classic. Nicole Kidman, di recente protagonista di Australia di Baz Luhrman, sarà in autunno nuovamente sugli schermi col musical di Rob Marshall «Nine», ispirato a «Otto e 1/2» di Federico Fellini.**

via e indicibile: l'alleanza trasversale tra le varie mafie, che probabilmente proprio in quegli anni diventa un contro-potere con agganci ai più alti livelli della politica e dell'economia. Senza saperlo, Siani aveva visto nascere Gomorra: un parto mostruoso che non doveva essere raccontato. Al punto che il primo film sul caso-Siani, *E io ti seguo* di Maurizio Fiume, fu silenziosamente boicottato da molti (incluso il giornale dove Siani lavorava, *Il Mattino*), e fatto sparire dalla distribuzione (in questi giorni lo si può acquistare in dvd assieme alla rivista napoletana Chiaia Magazine).

Questo scenario è già un ottimo motivo per vedere *Fortapàsc*, per apprezzare il modo in cui Risi - con la collaborazione alla sceneggiatura di Jim Carrington e Andrea Purgatori - l'ha costruito, e la bravura di quasi tutti gli attori. Siani è Libero De Rienzo, che si sforza eroicamente di asso-

migliargli. Michele Riondino e Valentina Lodovini sono il suo migliore amico e la sua fidanzata, ma i loro personaggi sono forse i più sfocati del film, mentre sono clamorose, quasi shakespeariane, alcune prove dei «cattivi»: da Gigio Morra (il boss Carmine Alfieri) a Massimiliano Gallo (l'altro boss Valentino Gionta), dai soliti magnifici «reduci da Gomorra» Gianfelice Imparato (il pretore Rosone) e Salvatore Cantalupo (il camorrista Ferrara), fino al capo-cronista del *Mattino* di Torre Annunziata Sasà (il sempre grande Ernesto Mahieux) al quale Risi affida la tirata sull'Italia come paese più adatto ai «giornalisti impiegati» che ai «giornalisti giornalisti».

### COME TARANTINO

Ma vorremmo utilizzare le ultime righe per parlare di *Fortapàsc* come film. Che Marco Risi sia un bravo regista, lo sappiamo dai tempi di *Mery per sempre*. Ma *Fortapàsc* è un salto di qualità importante, del quale papà Dino (al quale il film è dedicato) sarebbe giustamente orgoglioso. Osservate la scena della cruentissima strage nelle vie di Torre Annunziata: Tarantino non l'avrebbe girata meglio, né con più efferatezza. Osservate il montaggio alternato fra il summit dei boss e la seduta del consiglio comunale: certo, è un omaggio a *Le mani sulla città*, ma ricorda anche il ferocissimo parallelo di *M* (Fritz Lang, come no?) tra la riunione dei ladri e quella dei poliziotti, tutti a caccia del serial-killer (il montaggio, di Clelio Benevento, è strepitoso). Come nei momenti più crudi di *Gomorra*, sembra sia tornato il «poliziottesco» degli anni '70; ma riciclato con una coscienza civile nuova, al tempo stesso disperata e combattiva. Finché esistono film come *Fortapàsc*, questo paese non è morto. ●

# Un'elegia africana? Sì, ma postmoderna

**'Teza' È il capolavoro del regista etiope Haile Gerima. Un viaggio nei paradossi della storia, tra ricerca e dittatura**

### Teza

Regia di Haile Gerima

Con Aaron Arefe, Abeye Tedla

Etiopia, Germania, Frangia 2008

Ripley's Film

\*\*\*

### DARIO ZONTA

spettacoli@unita.it

**H**aile Gerima, il grande regista etiope, la settimana scorsa è stato in Italia per presentare il suo ultimo film, *Teza*, passato con grande successo a Venezia (dove ha preso il Gran Premio della Giuria) e poi in decine di altri festival sparsi per il mondo, compresi, il Festival di Cartagine e l'importantissimo Fespaco (il festival del cinema Panafricano, che si svolge nel Burkina Faso) dove ha raccolto i massimi premi. Vogliamo sottolineare il palmares di *Teza* per ribadire ancora una volta l'importanza di questo film, soprattutto per la scena della cinematografia africana che da troppo tempo non faceva sapere di sé.

Gerima si è formato negli Usa, dove è andato a «rifugiarsi» cercando una libertà espressiva altrimenti negata. Negli anni '70 Gerima ha partecipato alla scena americana del cinema nero indipendente realizzando una serie di film (da *Our Glass*, '71, ad *Ashes and embers*, '82) anche dise-

gnali nel tentativo di far incontrare valori culturali dei neri con quelli del paese che li ospitava, ma sempre aperti alla sperimentazione e liberi di immaginazione. Con *Teza* tocca il vertice, riprendendo il filo del discorso sulla Storia, sulla memoria, sulla coscienza politica, sull'arcano mistero che sostiene ogni gesto creduto rivoluzionario e scoperto reazionario e dittatoriale, sul valore della poesia in un sistema di trasmissioni dei valori che ancora risiede sul gesto orale.

### PERSECUZIONI

La storia è quella di un giovane medico che va a formarsi in Germania - in pieno periodo movimentista - e che ritorna in patria sull'onda di entusiasmo seguita alla destituzione del Negus. Ma il nuovo Signore, Menghistu, cambia forma d'ispirazione politica, abbracciando il socialismo all'africana, ma mantiene lo stesso morso da regime dittatoriale. E così, Anberber, tornato per mettere a disposizione la sua formazione medica, non vi riesce perché classificato come intellettuale e per questo perseguitato. Ora, non pensiate di andare a vedere un noioso film «storico-politico» sull'Etiopia, perché *Teza* è una potentissima elegia, ma anche un'operazione sfacciatamente postmoderna che unisce l'alto e il basso, l'amore e la politica, il destino e la poesia. ●